

**A CESENA**

**«Musica e futuro»  
Grillo organizza  
la sua Woodstock**

Beppe Grillo si fa la sua Woodstock. Si chiamerà «Musica e futuro» e sarà ospitata a Cesena domenica 26 settembre al parco Ippodromo. Una giornata che «non sarà solo musica, sarà anche futuro», anticipa Grillo su internet: «Per ognuna delle 5 Stelle del Movimento parteciperà un esperto mondiale. Un momento di parole nuove, di emozione, in cui i pensieri diventano progetti, i nickname dei blog visi, amicizie».

«Musica e futuro» si alterneranno dal mattino alla notte, e le presenze artistiche sono in via di definizione. Per ora c'è la certezza di Cristiano De Andrè, ma nei «sogni» dei grillini postati fra i commenti ci sono perfino Mina e Vasco Rossi. «Stiamo attrezzando spazi per camper e tende», scrive Grillo. «L'ingresso è gratuito, chi vuole può fare una donazione, su richiesta di molti ci saranno spazi per le famiglie e i bambini. Belin, sono commosso, disgraziati!», commenta l'artista genovese, che scherza on line con il suo pubblico: «È colpa vostra! Mi avete messo con le spalle al muro con i vostri 3.800 commenti e migliaia di mail».

**nel governo o per dedicarsi al partito.  
Proposta ricevibile?**

«È una richiesta irrispettosa da respingere al mittente. Se Fini dovesse andare al governo credo che preferirebbe occuparsi di un grande blocco elettorale del centrodestra, cioè del comparto Difesa. Per il quale, a suo tempo, indicò La Russa, il suo amico di allora». **Ma è ipotizzabile che Fini lasci la Presidenza della Camera?**

**La Russa «irrispettoso»**

**«Da respingere al mittente la sua proposta su Gianfranco al governo A meno che non voglia cedere il suo ministero»**

«Se scoppiasse la pace e questa prevedesse il ruolo apicale di Fini nel partito, visto che questo è incompatibile con la presidenza della Camera, si potrebbe pensare anche a un contemporaneo ritorno al governo. Stiamo ragionando per assurdo, però, perché non ci sono le condizioni...»

**Berlusconi a Palazzo Chigi e Fini alla guida del Pdl, quindi?**

«Dato che Berlusconi non concepisce un partito che non sia espressione diretta e unica della sua persona, non credo che questo sia un percorso ipotizzabile». ♦

**Maramotti**



**Assedio a Granata  
Berlusconi minaccia:  
se Gianfranco vuole  
la guerra sarà travolto**

**Mentre nel Pdl è assedio a Granata e La Russa irrita Fini con la proposta di un ministero, Berlusconi intima al cofondatore: non vada oltre nella guerriglia, non superi certi limiti. Bossi contro Alemanno: a Roma ha fatto poco.**

**N.A.**  
ROMA

Sabato era stato Maurizio Lupi ad ipotizzare un suo deferimento ai probiviri Pdl per le dichiarazioni sui «pezzi» dello Stato e del governo che ostacolerebbero l'accertamento della verità sulle stragi di mafia del '92-'93. Ieri è stato Ignazio La Russa, uno dei coordinatori azzurri, a prendere di petto il finiano Fabio Granata chiedendogli di scusarsi per le parole pronunciate per l'anniversario della strage di via D'Amelio.

Il vice presidente finiano dell'Antimafia, però, non capisce per cosa dovrebbe chiedere scusa. «Non me ne vado - ha replicato - Fini è dalla mia parte». Secondo indiscrezioni riportate dalle agenzie, in realtà, il Presidente della Camera, in privato, non negherebbe che Granata abbia usato «toni eccessivi». Questi però, non potrebbero giustificare in alcun modo «caccie alle stre-

ghe», «strumentalizzazioni», «metodi da inquisizione» che saltano fuori dalle posizioni dei berluscones e dai ripetuti appelli all'intervento «di censura» dei probiviri.

**POSIZIONI DIVERSE TRA FINIANI**

E a chi esorta Granata a scusarsi per le critiche al sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, sulla mancata protezione al pentito Spatuzza, il vice presidente dell'Antimafia replica che «attaccano» lui «per colpire Fini». Ma tra gli stessi finiani c'è chi giudica sopra le righe le posizioni espresse da Granata. Augello prende le distanze e Viespoli e Moffa chiedono di evitare «bombe incendiarie». Fini, ieri, ha inteso come una «provocazione» la richiesta di Ignazio La Russa di lasciare la presidenza della Camera per entrare nel governo. Vuole lavorare, invece, «per un partito che vada al di là di Berlusconi e di Fini», che sia veramente democratico e non leaderistico. La Russa, parlando alla convention organizzata da Alemanno a Orvieto, aveva preso di petto il vice presidente finiano dell'Antimafia. «Se Granata ha elementi per sostenere che nel governo ci sono persone che ostacolano le indagini sulla mafia - ha detto il ministro della Difesa - allora sono

io che me ne vado dal Pdl, perché me lo imporrebbe la mia storia. Ma deve fornire i nomi, non dico una prova giudiziale ma indizi forti. Altrimenti la sua è una frase da quaquaraquà, pronunciata per finire sui giornali. E allora non servono i probiviri, perché Granata sarebbe incompatibile politicamente per una coabitazione nel Pdl». A La Russa che, sempre ieri, aveva espresso fiducia in Verdini, Granata replicava spiegando di non avere «nulla» di cui scusarsi. Le verità che ho detto - ha spiegato - sono oggettive e sostenibili in qualsiasi sede, anche in quella (se esiste) dei probiviri del Pdl dove La Russa e gli ex amici di An potranno chiedere con forza la mia espulsione e ribadire la loro fraterna solidarietà a Verdini e Cosentino».

E se Granata aveva sostenuto che tra i pezzi di governo ai quali si era riferito «c'è anche Mantovano che da presidente della Commissione per il programma di protezione ai pentiti ha negato quella a Spatuzza», nel Pdl, da Alemanno in poi, molti prendono le distanze dal vice presidente dell'Antimafia e difendono il sottosegretario agli Interni.

Acque sempre molto agitate nel Pdl, quindi. Mentre Bossi, anche per avvisare il Cavaliere tentato dalla voglia di allargare la maggioranza a Casini imbarcando nel governo l'Udc - torna a parlare per dire che «la Lega e Berlusconi sono quasi tutti i voti del Parlamento» e che sono autosufficienti, quindi, «per il federalismo» e non solo.

**BOSSI BLINDA BERLUSCONI**

«Io - aggiunge Bossi, riferendosi

**Le minacce di Bossi**

**Il Senaturo contro i finiani: per governare bastiamo io e Silvio**

alle liti interne al Pdl (e attaccando nel contempo il sindaco di Roma Alemanno, «che ha fatto pochino» - posso mettere una buona parola, ma quando due litigano è meglio non mettersi in mezzo». E sulle liti con Fini interviene il Cavaliere attraverso indiscrezioni d'agenzia: «Fini sa benissimo che può fare la guerriglia ma non la guerra, altrimenti verrebbe travolto - fa sapere - Deve capire che non può superare certi limiti». Ma Berlusconi sa benissimo che le alternative alla pace con Fini sono, suo malgrado, poco percorribili e molto rischiose. ♦